Anno XII. Giovedì, 22 Dicembre 1859 Num. 355.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie (comprese quelle dell'Italia centr.)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

ANNO XIII — 1860.

L'OPINIONE

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le associazioni si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, *via della Rocca, N.* 29 *bis*.

Dalle provincie mediante vaglia postale, da spedirsi affrancato alla *Direzione del Giornale* L'OPINIONE, *Torino*, senz'altra aggiunta.

Si ricevono pure i *coupons* di rendita dello stato in prezzo dell'associazione.

Si raccomanda a'signori associati di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio.

Le lettere non affrancate sono respinte.

A chi non manda il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Torino, 21 dicembre

I PRELUDI DELLA CONCILIAZIONE

Non sappiamo che cosa si propongano di fare i deputati della maggioranza nel generoso pensiero di non respingere la mano che loro stendeva la società detta dei *Liberi Comizi*, nè se i negoziati abbiano condotto a qualche conclusione.

Giudicando dalle polemiche suscitate dal giornale di quell'associazione e del presidente di essa, si dovrebbe credere che la conciliazione cotanto vantata non era che una lustra, e che volevasi soltanto umiliare la maggioranza parlamentare, rendendola complice inconsapevole d'una tattica che si deve energicamente condannare.

Chi vorrà diffatti tentare l'assurdo ufficio di persuaderci che si voleva una conciliazione, che il giornale dei *Liberi Comizi* inaugura con virulenti diatribe contro il conte di Cavour?

È scritto nel Vangelo che gli scandali sono necessari; ma guai a chi ne è l'autore! Forse doveva anche succedere questo di vedere e coll'invettiva e col vuoto risonante delle declamazioni da trivio e da donnicciuola combattere un uomo che sfida la rabbia impotente dei suoi nemici ed è compensato de' loro attacchi dalla stima, dalla fiducia e dalla riconoscenza di tutta l'Italia.

Se noi fossimo in condizioni normali, se la quistione italiana fosse risolta, se non si avessero ad educare popoli finora oppressi dal dispotismo straniero od indigeno, se non dovessimo prepararci ad una ardua lotta diplomatica nel congresso, se infine il giornale che dà sì vituperevole esempio non fosse sostenitore del ministero, noi non ce ne preoccuperemmo, certi che la coscienza pubblica non ritarda mai a severamente punire siffatti scandali che offendono la moralità del paese.

Ma quando alla vigilia del congresso si prende ad assalire con armi insidiose chi non è al governo, e che pure sta per ricevere la più onorevole e dilicata missione che mai si possa affidare ad uomo di stato, quando l'assalitore si professa amico e partigiano del ministero, siamo in obbligo di chiedere a' deputati che parlavano ieri ancora di conciliazione, che cosa pensino di questi insulti all'illustre statista, ch'eglino hanno sempre appoggiato quando era al potere e di cui stimano altamente l'ingegno ed il patriotismo.

A chicchessia è libero di *discutere Cavour*; ma si chiama discutere il disseppellire stravaganze sciocchissime di cui il buon senso popolare ha già fatto giustizia?

Discutere significa esaminare con imparzialità e pacatezza d'animo gli atti dell'uomo di stato, le sue opinioni, le sue tendeze ed i risultati della sua politica. Il giornale de' *Liberi Comizi* non potrà mai indurre i suoi lettori a credere ch'egli voglia accingersi a siffatta discussione pacata, dacchè scrive la storia del connubio come il padre Loriquet scrisse la storia di Francia.

Queste arti sono note in Piemonte: noi conosciamo tutti il conte Cavour. Lo conosce tutta l'Europa, lo conoscono tutti i popoli civili e non lo abbiamo a conoscere noi?

Ora niuno può contestare ch'egli se non fosse illustre uomo di stato e diplomatico valente, sarebbe pur sempre uno de' più benemeriti ed egregi cittadini sopratutto come agronomo ed instancabile promotore de' progressi agrarii.

Chi ha posto ogni suo studio ad accrescere la produzione, perchè l'aumento della produzione trae con sè l'abbondanza de'ricolti e la diminuzione de' prezzi delle derrate, chi ha avuto il coraggio di affrontare i pregiudizi più tenaci per attuare una riforma economica che in pochi anni ha recati sì copiosi frutti, non ha da temere nè le contumelie, nè le tristi insinuazioni dei suoi detrattori Il paese ha già giudicate e l'uno e gli altri: le insinuazioni e le contumelie furono sempre l'arma di chi non ha ragioni da addurre; ed un'arma che si spunta o si ritorce contro coloro che la imbrandiscono.

Gli avversari ridesti del conte Cavour non lo discutono adunque; ma suppongasi pure che si proponessero di far retto giudizio de' suoi atti, sarebbe questo il momento opportuno? Dov'è la carità di patria, se assalite colui che dee rappresentare il Re, lo stato, l'Italia al congresso di Parigi? E che vale la vostra promessa di tacere quando sarà inviato a Parigi, se ora lo insultate?

Il Piemonte non cura quegli insulti: sono per noi vecchiumi e cose trite e ritrite, che non solleticano più l'appetito neppure de' più ghiotti di maldicenze; ma la Lombardia e l'Italia centrale che abbisognano di buoni esempi e di onesto indirizzo, qual educazione riceverebbero se si ammanisse loro ogni giorno un pasto come quello che a' suoi lettori offre il giornale de' *Liberi Comizi?*

Lo scandalo cresce allorchè si pensa che quel diario è sostenitore del ministero Rattazzi.

Il ministero, si osserva giustamente, non può respingere l'appoggio che gli è offerto. Ma niuno ignora esservi appoggi che compromettono, e che i seminatori di zizzanie e di scandali, i *Basci-Bozuch* di qualsiasi partito sono gli amici più pericolosi, di cui conviene colla massima pubblicità respingere l'amicizia ed il patrocinio.

Non aggiungiamo altre riflessioni, perchè il tema ci è molesto. Siamo in momenti così solenni, che qualsiasi sintomo di discordia può tornare a danno nostro e d'Italia. E pur troppo la discordia ha prevenuta la conciliazione. Prima che si parlasse di conciliazione, non era sorto alcun dissidio a dividere i liberali: appena se ne è parlato, la discordia ha scossa la sua face, e per opera di coloro che, sconfitti peggio degli austriaci, pretendevano di ricoverare sotto le loro ali il partito liberale. Quelli a cui il silenzio potrebbe solo far perdonar la leggerezza, colla quale hanno contrastato alla politica nazionale, sorgono ora pubblici accusatori del conte Cavour, che l'ha iniziata, sostenuta e fatta trionfare! E costoro sono amici del ministero!

Noi abbiamo fiducia ne' sentimenti conciliativi e nell'onestà politica del commendatore Rattazzi, e siamo persuasi, che quei vituperi contro chi è stato suo collega ed è rispettato dagli stessi nemici del paese, lo addolorano.

Ma non basta il sentir dispiacere di eccessi, che la patria carità deplora: bisogna respinger l'amicizia di coloro che ne sono gli autori, e l'opinione pubblica applaudirà quando il ministero avrà respinto i falsi amici che cercano di compromettere, e vorrebbero renderlo complice delle loro ire e stromento delle loro passioni.

LA QUISTIONE ITALIANA

Togliamo dal *Nord* che la pubblica pel primo, l'introduzione dell'opuscolo del cavaliere Massimo d'Azeglio: *La politique et le droit chrétien au point de vue de la question italienne*, che non è ancora giunto a Torino.

Non possiamo che ripeterne l'elogio fatto dal giornale di Bruxelle: «I nostri lettori potranno giudicare con quale altezza di viste e quale nobiltà di linguaggio l'illustre uomo di stato fa conoscere il pensiero del quale è inspirato.

Ecco l'introduzione:

« La questione italiana, maturatasi in mezzo a lotte e sofferenze di un mezzo secolo, è entrata ora in una fase che è lecito forse considerare come definitiva. Sotto pena di vedere l'Europa slanciarsi in complicazioni tali che niuno potrebbe prevederne l'esito, è importante che l'Italia cessi dall'essere una minaccia od una preda per le nazioni che la circondano. Una triste esperienza ha provato quale accumulazione di mali venne prodotta da quel sistema di procrastinazione che prevalse, durante lunghi anni, rispetto a problemi politici che apparivano difficili tanto a sopprimere che a risolvere. I popoli, come i governi, si condannano il più sovente a crudeli espiazioni, quando si arrischiano a dire come quel tiranno antico: « A domani gli affari serii! »

Per fortuna, la brillante campagna di Napoleone III, la pace di Villafranca, come pure l'attitudine dignitosa e ferma mantenuta sì ostinatamente in questi ultimi tempi dalle popolazioni dell'Italia centrale, hanno condotto le cose ad un tal punto che qualunque ritardo diverrebbe, non solamente un delitto di lesa umanità e di lesa civilizzazione, ma un grande errore.

La più potente come la più rispettabile delle autorità umane viene ora invitata a pronunciare in ultima istanza; le nazioni che camminano alla testa della civilizzazione sono chiamate a dar solennemente il loro voto; ma a questo punto è impossibile difendersi da un sentimento di trepidazione; la sentenza che deciderà questa gran lite deve essere pronunciata precisamente nello stesso momento in cui i principii più opposti, gl'interessi più contradditorii, le passioni più violente, si disputano il terreno in un'ardente lotta!

Alle volte, nella calma delle meditazioni storiche, ci meravigliamo dell'acciecamento dal quale gli spiriti più sani ed i più retti caratteri vennero colpiti in circostanze supreme. Vedendo le innumerevoli calamità che furono il risultato di questi errori, ci domandiamo con una specie d'impazienza come gli uomini del tale o tal tempo non abbiano veduto i mezzi semplici ed efficaci che a loro s'offrivano per evitare grandi mali e per conquistare il bene che era a loro portata.

La lucidezza del pensiero e del colpo d'occhio, sotto il fuoco della battaglia, è certamente dono di pochi uomini; ma la vittoria non si ha che a quel prezzo. Questa vittoria della calma del giudizio sopra gli impulsi della passione, è oggi più che mai necessaria alla pace ed al benessere dell'Europa.

Se lo spirito moderno, tanto superbo delle sue conquiste, lasciasse sfuggir l'occasione che gli si presenta di ristabilire nelle sue vere basi il diritto pubblico delle nazioni cristiane; se, arrivato ad un sì alto grado di maturità, esso cedesse a fascinazioni di giovinezza; e se la sua opera d'oggi rassomigliasse a quella di ieri, esso riceverebbe tosto una solenne smentita, da una successione di prove formidabili.

Malgrado queste riflessioni, e colla miglior volontà di sottomettere all'impassibile ragione il nostro pensiero come il nostro linguaggio, noi non ci dissimuliamo l'estrema difficoltà che si prova a porsi a distanza dal proprio tempo, dai più vivi tra'nostri sentimenti, dalle nostre più ardenti affezioni; a dimenticare in qualche modo la propria personalità per avere unicamente in vista ciò che è buono, ciò che è giusto, e per conseguenza ciò che è utile al bene generale.

Questa difficoltà è doppia per un italiano, che da lunghi anni amando il suo paese come lo si ama in Italia, ha diviso con esso giorno per giorno le interminabili angoscie, e, ciò che è ancora più intollerabile, ha sentito sul suo fronte le stimmate delle umiliazioni di esso.

A che serve il nasconderlo? Il nostro sangue ribolle alla vista di un uniforme austriaco! Eppure questo sentimento non è da uomo ragionevole nè da cristiano. Esso ricorda il giuramento di Annibale; esso ci riconduce a quegli odii selvaggi da nazione a nazione che hanno potuto produrre grandi cose nello stesso tempo che grandi calamità nel mondo pagano, ma che sono riprovate e dalla legge del vangelo e dall'interesse ben inteso dell'umanità. Lungi dal volerlo giustificare, noi lo condanniamo; aspirazioni più nobili ci serviranno a liberarcene.

Il bisogno di veder la patria riabilitata rientrare nella pienezza de' suoi diritti, l'amore della sua indipendenza, sono sentimenti abbastanza grandi per occupare tutto il cuore; e non deve restarvi luogo per i bassi istinti dell'odio e della vendetta.

D'altronde l'oltraggio provoca l'oltraggio, il sangue chiama il sangue, ed un triste alternarsi di calamità subite o fatte patire occupa sovente lunghi periodi, dei quali la ragione come la legge cristiana avrebbe saputo approfittare per il vantaggio di tutti.

L'Austria (citiamo l'esempio che si conviene al nostro discorso) ha senza dubbio fatto subire indicibili mali all'Italia, ma, se essa conta le sue perdite, vi trova essa motivo di rallegrarsi del suo sistema di ingiustizie e di violenze? Le ultime conseguenze di una politica che essa seguì con tanta ostinazione, sono esse

tali che ne dimostrino la saggezza e l' opportunità? La terribile esperienza alla quale essa ha assoggettato tanti milioni di uomini, e che ha costato torrenti di sangue, può forse addursi e prova in favore del suo principio?

È tempo, finalmente, che l' umanità abbia compassione di se medesima. È tempo che la politica esamini i titoli sui quali fonda i suoi diritti, che ne constati la validità, e che, messa in avvertenza dai terribili avvertimenti che le vennero dati dai fatti, domandi a se stessa se, perduto di vista il punto di partenza, essa non ha fuorviato lunge dalla vera sua meta. La diplomazia non si illuda: la coscienza universale, poco a poco, si allontana da lei. Il sentimento morale progredisce e va più lontano di essa; nelle alte sfere del potere, gli spiriti più sani sentono l'urgenza di non perdere tempo per via, perchè in oggi, per i governi come per le istituzioni, l'isolamento è la morte.

Non si può a meno di restar sorpresi della sterilità degli sforzi fatti dopo la prima rivoluzione per risolvere certi problemi che minacciano la tranquillità generale; i calcoli degli uomini di stato i più illuminati non hanno potuto sostener la riprova della esperienza.

Un grande errore deve celarsi nelle dottrine politiche; è necessario scoprirlo; e per quanto in questo momento gli animi abbiano fretta di trovarsi esclusivamente in presenza di fatti; per quanto sia naturale l' interrogazione in questi giorni diretta dall' opinione a tutti gli scrittori che si mettono a parlar dell'Italia all'Europa: « Quale è la vostra soluzione pratica? » mi sarà ben concesso, quando si tratta di impedire che gli errori del passato ridivengano i pericoli del presente, di offrire alla meditazione de' miei contemporanei alcune di quelle idee che senza dubbio non possono tradursi direttamente in protocolli od in articoli di trattati, ma fuori delle quali, bisogna pur dirlo, protocolli e trattati sono preventivamente condannati a restar senza effetto.

Per noi italiani, il momento è supremo e senza precedenti nella nostra storia. Noi sentiamo che vi è in embrione tutto il nostro avvenire; i più nobili istinti e gli affetti più profondi dei nostri cuori creano per noi un bisogno irresistibile di riunirci in un' azione comune; di cercare, tutti quanti siamo, di influire con tutti i mezzi dei quali ciascuno può disporre su risoluzioni che possono essere dichiarate leggi.

L' Europa ci accordi dunque la parola per alcuni istanti. Ascolti una voce che non ha mai tradito la verità; perchè ai nostri giorni più che in qualunque altro tempo, la verità sola, noi ne siamo convinti, è il sacro *labarum* che conduce alla vittoria.

Torino, 20 novembre 1859.

MASSIMO D'AZEGLIO.

AFFARI D'UNGHERIA.

Conforme alla promessa fatta ieri, riportiamo dalla *Triester Zeitung* alcuni particolari sull'agitazione suscitata dalla questione del culto protestante in Ungheria.

« Da Békes-Csaba 13 corrente viene scritto al *Pesther Lloyd*: Il seniorato della confessione di Augusta di Békes che ascende a 80,000 anime, tenne oggi sotto la presidenza del seniore Carlo di Torkos e del sostituito ispettore Giovanni di Kolar un'adunanza alla quale intervennero gran quantità di persone. Relativamente alla patente imperiale venne ad unanimità deciso di stendere un indirizzo, nel quale si esporrà rispettosamente come la patente non possa essere accettata, e si pregherà onde venga sospeso il divieto contro il diritto di petizione, come pure le inquisizioni già cominciate dalle autorità civili.

« Dal comitato di Honth, 12 dicembre, scrivono alle *Neueste Nachrichten*. L'adunanza seniorale di Honth, 32 comuni con 26,000 anime, si tenne oggi nella abitazione del signor di Ivanka. Oltre a quaranta nobili, tra' quali alcuni delle vicine signorie, erano presenti.

La discussione, condotta con tutto il decoro e la dignità parlamentare, terminò dopo quattro ore in questo modo: che avendo i nobili ivi convenuti in numero, del quale non v'ha altro esempio, opinato che i comuni non dovessero votare col mezzo dei loro rappresentanti, pretendendo anzi a diritto personale di voto, il parroco Szeberinyi eccitò la presidenza ecclesiastica a dar corso all'indirizzo di ringraziamento a S. M. votato in nome delle comunità ecclesiastiche, ad eccezione di quattro, e di sciogliere quindi l'assemblea.

« La presidenza ecclesiastica ed i rappresentanti delle comunità abbandonarono subito dopo la sala; si unirono a loro anche due ispettori ecclesiastici, quello di Bagonya e quello di Schemnitz, dopo che quest'ultimo ebbe solennemente protestato contro la proposta della opposizione di continuar l'adunanza malgrado la partenza del clero. Alcuni momenti dopo anche gli altri rimasti si separarono. Al parroco Szeberinyi nominato di sopra venne intimato il 9 dalla comunità tedesca di Schemnitz di dare la sua rinuncia al posto da lui occupato. Il Szeberinyi ha già rinunciato. »

Togliamo dal *Bulletin* della *Patrie* il passo seguente:

« L'agitazione continua in Ungheria. L'*Allgemeiner Anzeiger* di Colonia annuncia che il gabinetto di Vienna è risoluto di agire energicamente contro i protestanti ungheresi. Delle visite domiciliari hanno avuto luogo ultimamente presso parecchi sopraintendenti protestanti. Quello di Comorn chiuse la sua porta e rifiutossi di aprire alla polizia, che non trovò in tutta la città un fabbro che volesse sforzare la porta. Si ebbe necessità di ricorrere all'armaiuolo della fortezza.

« Lo stesso giornale racconta che il governo avendo fatto ultimamente consacrare la cappella espiatoria fabbricata dietro i suoi ordini nel luogo ove Görgey fece appiccare nel 1849 il conte Zichy, sospetto di agire per gli interessi dell'Austria, si organizzò a Pesth una contro-dimostrazione, e che i magnati vestiti de'loro abiti nazionali si riunirono nella chiesa di S. Francesco per assistere ad una messa da morto in commemorazione dei nove generali degli insorti, suppliziati a Arad. L'autorità si ritenne dall'intervenire.

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna del *Giornale tedesco di Francoforte*:

« La faccenda dei protestanti ungheresi si fa sempre più complicata e più grave per il governo. Una agitazione straordinaria contro la patente imperiale del 1.o settembre si diffonde in tutto il paese, e piovono d' ogni parte le proteste concepite in stile inquietante. Si parla già di conflitti sediziosi che sarebbero accaduti in varii luoghi tra i promotori dell'agitazione e gli impiegati del governo. Si osserva del resto generalmente che le autorità procedettero con poca energia fino dal principio dell' agitazione, e ne' circoli elevati se ne parla con qualche asprezza. Non trattandosi nel caso presente di concessioni, ma la legge dei protestanti essendo stata *octroyée*, si dice già che la opposizione non si fa per motivi religiosi, ma per cagioni politiche. Con ciò l'agitazione tende anche al ristabilimento dell'antica costituzione ungherese, e si fa una protesta contro una nuova costituzione *octroyée*. Queste condizioni sono anche quelle che rendono più difficile la situazione del ministero.

« Finora esso non ha preso alcuna misura contro il movimento ungherese; esso è stato a considerare con tranquillità e moderazione straordinaria le nemiche tendenze del partito magiaro. Ma coll'andar del tempo non è possibile continuar su questa via. Il governo non può restar tranquillo spettatore del continuo afforzarsi di questa pericolosa agitazione. Sembra che esso aspetti ad agire dopo che in qualche modo sarà regolata la questione italiana.»

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazione. — S. M., con decreto 11 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'avvocato Giovanni Cavalli sostituito del procuratore generale.

Nomine. — Per R. decreti in data del 19 di questo mese si fecero le seguenti disposizioni:

Curlo Spinola nobile avv. Giacomo Faustino, consigliere d' intendenza generale a Torino, nominato intendente a Varallo;

Bosone dottor Giacomo, viceintendente a Cremona, nominato consigliere di governo a Cremona.

Istruzione pubblica. Siamo assicurati essere state fatte le seguenti nomine di R. provveditori agli studi:

Como — Sac. Antonio Scotti, prof. emerito di istruzione religiosa e pedagogica nella R. università.

Ciamberì — Avv. Luca Rey.

Cagliari — Cav. Giovanni Agostino Sanna-Piza.

Annecy — Sac. Pietro Neuvecelle, prof. di filosofia positiva a Thonon.

Non resta più da fare che la nomina per Milano.

Onorificenze. Monatery D. Luigi, vercellese, già luogotenente nel 34 reggimento di linea sotto l'impero napoleonico, fu nominato cavaliere della Legion d'Onore per le campagne sostenute e gravissime ferite riportate. S. M. il nostro Re degnavasi autorizzare il suddetto a fregiarsi della sovrindicata decorazione.

Prodotti delle gabelle. — I proventi delle gabelle ascesero nel mese di novembre a L. 4,171,923 73 per la terraferma e L. 241,955 86 per la Sardegna, contra L. 3,702,860 88 e L. 229,666 57 pel 1858.

I prodotti complessivi de' primi undici mesi sono stati:

pel 1859 di L. 45,672,508 33
pel 1858 » 43,209,681 74

Donde l'aumento nel
1859 di . . . L. 2,462,826 59

Le dogane sono aumentate di L. 1,175,714 ed i tabacchi di L. 1,117,496.

Rettificazione. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il giornale l'*Unione* avendo rinnovato in questi giorni le sue invettive contro l'amministrazione della guerra e segnatamente contro il segretario generale del ministero, questi fece una breve risposta con lo scopo di ristabilire i fatti nella loro verità. Nell' inserire quella risposta il giornale citato continuò nelle invettive. Il ministro della guerra non intende che questa polemica abbia a proseguire: egli sa che i ministri rispondono dei loro atti dinanzi al parlamento, e quando questo sarà radunato non mancherà certamente al debito di dar ragione del suo operato. Fin d'ora però giova mettere in evidenza la falsità di alcune asserzioni dell'*Unione*.

« Il sig. Bianchi Giovini asserisce che al ministero della guerra si è sempre mostrata avversione ai lombardi. Questa è pretta calunnia. Allorchè in seguito alle campagne del 1848 e del 1849 la Lombardia tornò sotto la dominazione austriaca, quantunque nel nostro esercito vi fosse un'eccedenza di oltre duemila ufficiali, vennero conservati nei loro gradi più di 500 ufficiali nativi delle altre provincie d'Italia, ed il ministro ed il segretario generale del ministero di guerra erano gli stessi che sono oggi. Questi ufficiali percorsero la loro carriera al pari degli altri, e non pochi raggiunsero gradi eminenti. Nè di certo che il governo ha avuto a pentirsene, perchè essi hanno resi segnalati servizi nell'ultima guerra.

« Allorchè nei primi mesi dell'anno che sta per finire ci fu la minaccia d'aggressione austriaca, numerosi volontari di altre provincie d'Italia accorsero con generoso slancio ad arruolarsi sotto la bandiera del nostro Re. Il sig. Bianchi Giovini asserisce, che quei volontari furono mal ricevuti al ministero della guerra. Anche ciò é falso. Non solo furono ben ricevuti, ma il ministero li raccomandò in modo speciale ai diversi comandanti di corpo, ed ordinò che il loro arruolamento si facesse anche transigendo sulle regole ordinarie, ma con ordine e con le cautele indispensabili in qualsivoglia esercito bene ordinato. Quest'ordine e queste cautele nel vocabolario del sig. Bianchi Giovini si chiamano pedanterie!

« Oltre a mille di quei volontari, a capo di pochi mesi di servizio, sono stati promossi al grado di uffiziali.

« È un' altra calunnia l'asserzione del signor Bianchi Giovini, che dall'esercito sieno stati rimandati volontarii feriti. Tutti coloro che dopo l'armistizio di Villafranca lasciarono l'esercito, feriti oppur no, ebbero il congedo per propria volontà, e non perchè fossero mandati via.

« Basti per ora aver chiarita la insussistenza di quelle accuse. Allorchè, ripetiamo, il parlamento sarà radunato, il ministro della guerra renderà ragione dei suoi atti. »

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 20 dicembre.*

Il consiglio ha anzitutto proceduto alla elezione di due membri della direzione delle opere pie di San Paolo, ed a grande maggioranza ha confermato nel loro uffizio gli stessi membri scaduti, sigg. Arquin Vittorio e conte Zaverio Ripa di Meana.

Ha quindi inteso lettura di una elaborata e nitida relazione del consigliere Bersezio, fatta a nome della commissione incaricata di riferire sul memoriale sporto dagli esercenti soggetti al canone gabellario contro il sistema di appalto; quale relazione si chiude colla proposta della concessione dell'esercizio ad una società anonima fra gli esercenti stessi e dell'adozione di analogo progetto di convenzione. Aperta la discussione dal sindaco, il quale esprime il suo gradimento perchè la commissione abbia saputo trovar mezzo così adatto a conciliare gli interessi della città con quelli degli esercenti, il consigliere Ceppi chiede se sia assicurata la facoltà di concorrere nella soscrizione di azioni a tutti gli esercenti, onde non avvenga che gli esercenti facoltosi soscrivendo tutte le azioni traggano a sè intieramente *i due terzi* del profitto. Nasce quindi uno scambio di spiegazioni fra l'interpellante, il sindaco ed i consiglieri Bersezio ed Albasio, dalle quali risultando che in realtà è aperta a tutti gli esercenti la via alla soscrizione, essendosi anzi i maggiori esercenti riservato di soscrivere sol dopo che avranno sottoscritto i minori, ed avendo inoltre fatto sentire d'essere pronti a dismettere anche in seguito a favore di questi, come proporranno in apposita generale assemblea, le azioni che avessero sottoscritte all'epoca della chiusura della soscrizione, il consiglio esprimendo tuttavia un voto in questo senso approva all'unanimità le conclusioni della commissione, ed il progetto di convenzione dalla medesima proposto, per cui la riscossione del canone gabellario sulle bevande e sulle carni macellate fuori della cinta daziaria è concessa alla società anonima predetta per annue lire 630 mila coll'obbligo di una cauzione di lire 200 mila da prestarsi mercè il deposito di altrettanti titoli del Debito pubblico nella civica tesoreria.

In terzo luogo il consiglio si è occupato della proposta di apposita commissione e del consiglio delegato per l'acquisto di una preziosissima raccolta di opere Bodoniane; e sentito lettura di una elaborata e dotta relazione del consigliere Baricco, non che parole in appoggio dello stesso e del consigliere Baruffi; sentito pure l'avviso del consigliere Sclopis, il quale mentre riconosce utile e decoroso il proposto acquisto, crede però che lo si dovrebbe lasciare alle deliberazioni della nuova amministrazione, importando un' onere ai bilanci futuri, motivo per cui dichiara di astenersi dal voto, e infine, sentite proposte dei consiglieri Sineo e Turvano, ha approvato le conclusioni della commissione e del consiglio delegato.

In ultimo, approvate alcune deliberazioni di urgenza prese dal consiglio delegato, e dato atto di omaggi fatti al municipio dal cavaliere Ambrogio Uboldo di Milano, da S. E. il ministro della repubblica peruana e dal canonico Vismara di Novara, ai quali tutti ha mandato esprimere i vivi suoi ringraziamenti, chiamato a deliberare sulla proposta del salto d'acqua già inserviente ai molini di Cavoretto, dietro osservazioni del consigliere Brunati, si è pronunziato perchè questa pratica sia mandata alla nuova amministrazione, e si è aggiornato a giovedì, 22 del corrente mese.

Il segr. FAVA.

Teatri. — Questa sera al teatro Alfieri, per beneficiata del sig. Gaetano Gattinelli, si rappresenterà un nuovissimo dramma (*L'Unificazione della Francia sotto il regno di Luigi XV*) che l' egregio attore tolse dal teatro francese, dandovi, ne si dice, impronta d'attualità.

Sttua di Vittorio Alfieri. — Ieri è stato proposto all'Accademia di Belle Arti di Torino di fare erigere qui la statua di Vittorio Alfieri, dello scultore prof. G. Dini.

La proposta è stata presa in considerazione, edovendosi attuare bisogna ricorrere ad una sottoscrizione.

Ma la città d'Asti che fa? Essa ha aperto un concorso ed il prof. Dini ha conseguito il premio.

La sua statua (alta metri 3.80) è senza contestazione molto pregevole ed ha sopratutto uno de'pregi più importanti, quello di fare un'eccellente impressione in chi la rimira.

Questo bel lavoro, che attesta l'ingegno del prof. Dini, è esposto da parecchi giorni nel suo studio, e quanti lo videro se ne mostrarono soddisfatti.

La città d'Asti dovrebbe provvedere per la sua esecuzione. Non dovvrebbero ad una città cospicua come Asti mancare i mezzi a farla erigere in bronzo; ma almeno la faccia scolpire in marmo, ed il sommo Alfieri abbia alla fine nella sua città natia imperitura memoria dell'ammirazione e riconoscenza pubblica.

Sentenze dell'Ammiragliato mercantile. — Il consiglio d'ammiragliato mercantile, presieduto dal sig. contr'ammiraglio conte di Persano, ha emanato i due giudicati seguenti:

1° Con sentenza in data delli 15 settembre 1859, per reati d' insubordinazione commessi verso il proprio capitano, e secondo il disposto dagli articoli 38, 40 e 133 della legge penale per la marina mercantile del 13 gennaio 1827, ha condannato in contumacia il marinaro Bartolomeo Raggio da Lerici alla pena di tre anni di carcere; e in contradditorio ad un anno di egual pena il ditenuto Antonio Venè marinaro pure da Lerici, ed ambi all' indennità che di diritto ed alle spese.

2° Con altra sentenza in data dello stesso giorno dichiarando convinto il ditenuto Lorenzo Valle, marinaro da Sori (Genova), soltanto di diserzione semplice escludendo le violenze e percosse di cui era stato pure contestato, lo ha condannato definitivamente a termini degli articoli 19 e 21 della succitata legge penale alla pena di tre mesi di carcere, computandi dal giorno della di lui costituzione, non che alla perdita

le di lui paghe, all'indennità che di diritto alle spese. (*Gazz. di Genova*)

Disgrazie. —Domenica sera un individuo, cendendo una scala nel vico Melegrana in nova, pose il piede in fallo e percuotendo l capo nei gradini, rimase morto.

Un alro individuo, cui era venuto in fastidio vita, cercò di asfissiarsi coll'accendere nella a camera del carbone. Se non che vedendo esto mezzo lento o poco efficace, cercò di piccarsi per la gola ad una persiana. Ma che questa contrastò alla di lui funesta riluzione in quanto che cedendo essa al grave so, cadde in un col disgraziato che venne mediatamente raccolto e trasportato altrove r prodigargli le cure che richiedeva il suo ato. (*Gazz. di Genova*)

Temperatura. *Genova*, 19 *dicembre*. A a freddo che fece da più giorni, ieri succeva la neve. È da varii anni che non avemo una nevicata così abbondante per la città. ggi gli inservienti municipali ne vanno sgomrando le strade per rendere agevole la circozione. (*Gazz. di Gen.*)

Civiltà americana. — Da Charlestown Carolina meridionale) si scrive in data 13 ovembre:

« Nella esposizione agricola e di animali tenuta recentemente in questa capitale, furono ccordati dei premii consistenti in vasi d'argento ai proprietarii dei due più vigorosi neri importati che vennero esposti!!! »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE).

Venezia, 16 dicembre.

Il nostro consiglio comunale si compone di sessanta consiglieri, nella cui nomina ha ingerenza il governo. Ogni anno da ciascun consiglio comunale esce un terzo de' suoi componenti, dopo aver proposto all' approvazione governativa i successori degli uscenti, sopra doppie proposte. Cioè, se devono uscire venti consiglieri, nei consigli di sessanta si propongono quaranta nomi. Si può quindi sostenere che questi consigli comunali sono emanazioni governative, come tutte le rappresentanze, sì provinciali che centrali.

Affinchè le deliberazioni dei consigli comunali siano valide, basta che sieno votate dal terzo poco più dei consiglieri. Ieri ebbe luogo la terna, dalla quale l'imperatore si *degnì graziosissimamente* di nominare il podestà. Molti consiglieri si astennero dall'intervenire, perchè non si vorrebbe che quell'impiego fosse coperto, mentre ormai il podestà è ridotto uno strumento passivo del governo a danno dei proprii concittadini ed a disdoro del proprio paese. Però il governo, visto che altre volte in questi ultimi cinque mesi tentò invano di radunare il consiglio comunale allo scopo di far la terna pel podestà, operò sottomano d'accordo con alcuni dei più spudorati consiglieri comunali, ed a stento potè riunirne venticinque tra i più timidi e tra i brigatori d'impieghi e di ciondoli, per cui il consiglio si trovò ad essere nel numero sufficiente di poco più di un terzo per formar la terna, la quale ha i seguenti nomi: conte Pier Luigi Bembo, conte Pietro Zen, conte Francesco Donà dalle Rose. Il primo fu ciambellano dell'arciduca Massimiliano, ed ora è consigliere della luogotenenza; il terzo è deputato centrale. V'è gran malumore in paese per tal fatto, per cui sembra che quei signori daranno la demissione piuttosto che incorrere nella disapprovazione generale del paese.

Se il conte Marcello, che pure era uomo di una qualche fermezza e dignità di carattere, tentò invano di rialzare il decoro della civica rappresentanza, e dovette abbandonare la malaugurosa nostra podesteria, scapitato nel concetto dei cittadini e perseguito dal governo che non l'ebbe abbastanza docile, come potrebbero salvarsi dal pericolo di avvilire la nobiltà dei loro nomi aviti e l'onore di Venezia i tre candidati che non sono certo fra i più coraggiosi dei consiglieri comunali? Non vale nè il buon volere, nè la onestà delle intenzioni con un governo antinazionale e incompatibile coi nostri diritti e colla dignità del nostro paese. — Nessun veneto può oramai farsi complice, senza peccare verso la patria, del violento e abborrito governo straniero che la sola forza delle armi mantiene contro ogni diritto naturale e internazionale in queste italianissime e sventuratissime nostre provincie.

Leggiamo nella *Gazzetta austriaca*:

« Diversi giornali sì esteri che dell'impero riportarono in questi ultimi giorni, togliendola da un dispaccio da Parigi del 6 corr., la notizia che i legittimi principi italiani pensavano di presentare al congresso una memoria in difesa de'loro diritti. Noi crediamo di poter assicurare, in base ad informazioni degne di fede, che questa notizia non ha fondamento, e che tanto meno poteva trattarsi di presentare una tale memoria al congresso in quanto che ai duchi non ne venne, almeno finora, annunziata la riunione in modo ufficiale. »

La *Patrie* dichiara insussistente la voce corsa sulla dimissione di lord John Russell.

Scrivesi da Roma al *Journal des Débats*:

« Secondo tutte le probabilità, all'ora in cui scrivo è deciso che sarà il cardinale Antonelli stesso quello che si presenterà al congresso.

« L'altra grave notizia del giorno è la demissione del cardinale Savelli, presidente della consulta di finanze.

« Presentando al S. P. i consultori che stanno per ricominciare la loro sessione, il cardinale non potè tenersi, partendo dagli obblighi che gl'impone la sua coscienza, di presentare delle osservazioni abbastanza vive sul disprezzo in cui si tengono i pareri del corpo ch'esso presiede. Esso riclamò con forza contro le spese a cui il ministero della guerra serve di pretesto e contro le emissioni *clandestine* di effetti pubblici. Più volte interrotto dal santo padre, il cardinale dovette tacersi dietro un cenno imperativo dello stesso. All'indomani il sovrano pontefice gli domandò la sua dimissione e S. E. in una lettera in cui si fa molto sentire l'ironia, la mandò subito. Ora dicesi che si destina a questo posto divenuto vacante monsignor Mella, conosciuto per la sua arrendevolezza superiore ad ogni sospetto.»

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia, 18 dicembre.*

« Si ha da Napoli che nelle notti del 12 e del 13 si fecero numerosi arresti. Vari nomi rimarchevoli figurano fra le persone compromesse. Alcuni fogli clandestini fecero appello al pubblico in favore della sottoscrizione Garibaldi. Furono sequestrate alcune liste. La polizia ricerca i distributori delle fotografie che rappresentano Agesilao Milano.

« Il console di Sardegna fu per un momento arrestato per errore: esso fu tosto restituito in libertà dietro suo gravame. »

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo, nel quale riassume la carriera diplomatica del marchese di Villamarina e del cav. Desambrois. Il giornale francese fa un elogio molto lusinghiero di questi due nostri concittadini, che noi crediamo meritato.

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico da Vienna 18 dicembre:

« La voce sparsa dell'abdicazione dell'imperatore è falsa. Dicasi ugualmente dell'altra per cui l'arciduca Massimiliano dovesse restare assente due anni.

« Il viaggio di S. A. I. al Brasile, compreso il ritorno, non si prolungherà al dı là di sei mesi.

« Una corrispondenza dello stesso giornale da Parigi conferma che fu la Russia quella che prese l'iniziativa verso l'Inghilterra affine di indurla a designare lord Palmerston o lord John Russell quali plenipotenziarii al congresso. »

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* ha la corrispondenza seguente da Carlsruhe 16 corr.:

« Il concordato è pubblicato! Il giornale uffiziale pubblica oggi quel trattato sotto il titolo di: Ordinanza sovrana relativa alla convenzione colla santa sede per regolare gli affari della chiesa cattolica nel granducato. » Nella introduzione alla notificazione si dice che venne a quel trattato impartita l'approvazione sovrana considerando che la maggiore indipendenza accordata alla chiesa cattolica, mediante quella convenzione, nell' amministrazione dei proprii affari, non lede il supremo inalienabile diritto sovrano di protezione e di sorveglianza, e sotto la riserva dell' assenso degli *stati* alle modificazioni da farsi alle disposizioni di legge contrarie al concordato. Segue poi la bolla del 10 ottobre stampata in lingua latina e tedesca, colla quale si notifica che la convenzione conchiusa è il documento principale di tutto il componimento, e comincia colle parole: *Aeterni pastoris vicaria.* Il giornale governativo non contiene che i 24 articoli della convenzione senza note. I rispettivi ministri sono incaricati dell'esecuzione.

Scrivono da Monaco al *Mercurio di Svevia*:

« Qui si seguono con grande attenzione i movimenti che si fanno nel granducato di Baden a motivo del concordato, giacchè anche in Baviera dopo la conclusione del concordato si scopersero contraddizioni tra le disposizioni di esso e le leggi fondamentali dello stato, le quali nei primi anni della vita costituzionale della Baviera produssero molti conflitti di giurisdizione, ed anche più tardi occuparono spesse volte le autorità civili ed ecclesiastiche. Vi è peraltro una differenza nella condizione dei due paesi, ed è questa che in Baviera il concordato venne conchiuso prima della promulgazione della costituzione, e che questa, fondando nella seconda appendice sulle basi della eguaglianza i diritti ed i doveri delle diverse società ecclesiastiche verso lo stato, assicurando poi gli inalienabili diritti sovrani del regnante, e la libertà di coscienza guarentita a tutti i cittadini, annulla tacitamente le disposizioni contrarie del concordato.

« Non incontra qui molto favore il progetto fatto da un certo partito di raccogliere sottoscrizioni per un indirizzo al papa; un foglio liberale di qui se ne consola coll'osservazione che, sebbene la borghesia non abbia data la sua firma, i circoli aristocratici col sottoscriversi hanno compensato la mancanza degli altri cittadini. »

— La *Nuova Gazzetta prussiana* annuncia:

« Diventa sempre più probabile, che la Russia e la Prussia non abbiano a mandare al congresso i rispettivi ministri degli esteri. Noi troviamo che ciò sarebbe apportuno sotto varii rapporti, giacchè in tal modo possono più facilmente impedirsi i possibili capricci della Francia, e d'altra parte è necessario togliere per quanto è possibile ogni specie di splendore a questo congresso parigino. È però evidente che si deve e presto decidere cosa si voglia e cosa non si voglia; altrimenti non si farebbe che una guerra di parole senza scopo.

« La principessa di Prussia che soggiornerà quest' inverno in Berlino, ha invitato da alcun tempo alle conversazioni della sera molte notabilità letterarie ed artistiche, che ne ricevono grande eccitamento a distinguersi coi loro lavori.

« Gl'interessi dell'arte dovrebbero averne la protezione tanto desiderata, anzi l'augusta protettrice ha parecchie volte manifestato il desiderio che mediante pubbliche esposizioni possa esser resa più accessibile al popolo la coltura scientifica, e si dia forza al movimento progressivo degli spiriti. È da aspettarsi che questo eccellente progetto abbia a portar buoni frutti. Gli effetti delle società industriali mostrano quanto bene si possa fare al popolo con queste esposizioni popolari. »

— Leggiamo nella rassegna politica del *Bund*:

« Già da parecchi giorni noi abbiamo parlato della voce che correva a Parigi della progettata *abdicazione dell' imperatore d' Austria.* Oggi, il nostro corrispondente da Berlino ci scrive che già da varii giorni si parla alla Borsa di quella città, che Francesco Giuseppe voglia rinunciare al trono in favore del figliuolo suo, l'arciduca Rodolfo, il quale ha appena un anno. Quale reggente, fino alla maggiore età del principe imperiale, sarebbe designato l'arciduca Massimiliano. Tale notizia venne data prima col mezzo del telegrafo da Amsterdam, e venne confermata poi da Parigi e da Vienna. È da osservarsi che contemporaneamente vi fu un grande rialzo alla Borsa, rialzo che in pochi giorni arrivò al dieci per cento. Il nostro corrispondente non è naturalmente in grado di indicare quale nesso causale esista tra questo fatto e la voce dell'abdicazione. Nei circoli politici si dubita però ancora della verisimiglianza di questa abdicazione, ed in ogni caso se ne ha poca speranza. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Breslavia*:

« Il governo ha deciso di diminuire di 200,000 uomini l'esercito sotto le armi, in modo che il bilancio militare possa esser ridotto alla cifra di prima del marzo 1848. Devono esser sciolti i terzi e quarti battaglioni, e altri risparmii si faranno nell'esercito. Ogni ufficiale austriaco aveva fino ad ora un domestico mantenuto dall'erario. Deve cessare questo favore fatto agli ufficiali, e così si risparmierà la paga ed il mantenimento di 27.000 uomini, chè tale all'incirca è il numero complessivo dei domestici degli ufficiali. Questa riduzione dell'esercito austriaco dovrebbe diminuire certo considerevolmente le spese dello stato, e tranquillizzare in qualche modo il pubblico, se vi fosse in Austria un solo uomo che credesse che una tal riduzione possa sussistere.

« Questa riduzione dell'esercito venne decisa in seguito ai favorevoli rapporti fatti dal nostro inviato a Parigi. Il principe Metternich comunica al suo governo le più tranquillanti notizie sopra le intenzioni dell'imperatore Napoleone, il quale lo assicurò che avrebbe regolato ogni cosa in Italia, secondo i desiderii dell'Austria (!), e che non soffrirebbe che si toccasse Venezia. La grande risoluzione venne presa in seguito a queste informazioni, considerando che in tal modo era assicurata la quiete all'interno. »

— Dalla *Gazzetta austriaca* togliamo le seguenti notizie:

« Nel regno di Polonia, a tenore di una circolare del preside d' uno de' distretti posti presso i confini, commette ogni sorta di delitti una numerosa banda di malfattori, composta in gran parte di condannati galliziani, i quali evasero dalle prigioni appiccando il fuoco ad una piccola città. Essi entrano nelle case tanto di giorno che di notte, assaltano sulle strade i viaggiatori, rapiscono il bestiame dai campi; ma furono già prese tutte le opportune misure per arrestarli.

« Come annunzia uno dei nostri giornali, sulla base di un documento ufficiale, venne arrestato nel regno di Polonia un galliziano, Michele Sovinski, che eccitava i contadini delle possessioni de' nobili alla disobbedienza verso i loro padroni. »

NOTIZIE ULTIME

Si conoscono ormai pressochè tutti i nomi dai plenipotenziari al prossimo congresso di Parigi.

La nomina del conte Cavour è decisa ed intesa. Qualche giornale ha annunziato che egli aveva premesse alcune condizioni alla sua accettazione. Siamo in grado di assicurare che questa notizia è infondata.

Russia, Austria e Prussia si faranno rappresentare da' loro ministri degli affari esteri.

Dell'Inghilterra non si sa ancora se non modificherà le sue viste e se non manderà un membro del consiglio. Si accerta che lord Palmerston e lord John Russell erano propensi a nominare a secondo plenipotenziario l'onorevole sig. James Hudson, ministro a Torino, ma che questa nomina fu molto contrastata da alte influenze.

La lotta che era insorta nella corte di Madrid per la nomina del primo plenipotenziario è terminata colla scelta del sig. Martinez de la Rosa, a cui la corte dicesi preferisse il marchese di Viluma.

Il nunzio apostolico a Madrid osteggiava pure la nomina del sig. Martinez de la Rosa, forse perchè questi si crede favorevole all'Italia.

Dicesi che il nunzio apostolico a Madrid, mons. Lorenzo Barili, rappresenterà il papa al congresso.

Benchè i giornali esteri ripetano che la nomina del cardinale Antonelli è certa, lettere private di Roma recano essere stato spedito sino dal 14 corr. dispaccio a Madrid, con cui s'invitava mons. Barili a recarsi a Roma affine di ricever le istruzioni pel congresso.

Finora non è confermata la notizia del ritiro di lord John Russell.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 dicembre, sera.

Berna, 21. La maggioranza delle potenze, rispondendo alla memoria indirizzata dal consiglio federale intorno ai rapporti tra la Svizzera e la Savoia neutralizzata, si è dichiarata favorevole all'ammessione dei plenipotenziarii svizzeri, allorchè si tratterà nel congresso di tale quistione.

Si ha da Londra che lord Holland, membro della camera dei lordi, è morto.

Borsa di Parigi del 21.

La Borsa di Parigi fu animata ed assai sostenuta.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 852.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.
Id. id. Lombardo-Venete 578.
Id. id. Romane 370.
Id. id. Austriache 573.

La Borsa di Vienna fu fiacca e poco sostenuta.

BORSA DI PARIGI del 20 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		70 55 70 65
4 1[2 p. 0[0 .	96 75 » »	
Consolidati ingl.		95 0[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 50 » »	
1853 3 0[0 . .	53 50 » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

Avviso ai viaggiatori. — *Grand' albergo Rivoli* a Parigi. (Vedi pag. d'annunzi)

Le domande d' associazione devono essere dirette al Proprietario Luigi Pellas, accompagnate da un vaglia di posta o mandato.

L'associazione principia il 1° e il 16 d'ogni mese.

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO-COMMERCIALE

Prezzo d'associazione: *Genova*, Fr. 13 il trim. Fr. 24 il sem. Fr. 44 l'anno.

Spirata l'associazione l'invio del Giornale è immediatamente sospeso.

Le lettere non affrancate si ricusano.

Inserzioni: V. la tariffa che si pubblica nel Giornale il 1° d'ogni mese.

Un numero separato cent. 20.

Prezzo d'associazione fuori di città

	Trimestre	*Semestre*	*Anno*
Piemonte, Lombardia, Parma, Modena, Legazioni, Isola di Sardegna, Toscana	Fr. 15.	Fr. 28.	Fr. 52.
Id. (via di mare)	» 20.	» 35.	» 67.

Prezzo d'associazione all' Estero

	Trimestre	*Semestre*	*Anno*
Francia (via di mare)	Fr. 23.	Fr. 45.	Fr. 82.
Id. (via di terra)	» 20.	» 35.	» 67.
Spagna, Portogallo, Inghilterra, Malta, Isole Ionie, Belgio	» 24.	» 41.	» 79.
Tunisi, Svizzera, Veneto e Austria	» 19.	» 34.	» 65.
Grecia, Turchia, Egitto e Russia (via di mare)	» 23.	» 40.	» 76.
Stato Pontificio e Due Sicilie (via di mare)	» 21.	» 37.	» 70.
America (sponde del Pacifico)	» 35.	» 67.	» 130.
America (Atlantico)	» 29.	» 52.	» 100.

GRAND' ALBERGO RIVOLI

202, rue de Rivoli, Parigi

dirimpetto al giardino ed al palazzo delle Tuileries.

Camere ed appartamenti confortevoli, riccamente ammobigliati — Servizio di tavola negli appartamenti — Tavola rotonda a 5 ore e mezzo, alla carta ed a prezzo fisso — Bagni d'ogni genere nell'albergo — Si parlano tutte le lingue — Prezzi moderatissimi.

Dal Confettiere G. ROCCA, via Doragrossa

Pel SS. **Natale** grande assortimento di ***Panettoni*** alla ***Milanese***, alla ***Genovese*** ed alla ***Veneziana***. Eleganti oggetti per **Strenna**.

AVVISO

ai sig.ri Caffettieri e Gabinetti di lettura

L'***Agenzia giornalistica*** in Milano, via dei Due Muri, n. 13 rosso, s' incarica di prendere associazioni ai giornali di tutto lo Stato.

I signori Committenti ricorrendo alla suddetta Agenzia ottengono un notevolissimo risparmio, potendo così con una sola lettera ed un solo vaglia postale avere l'associazione a quanti giornali desiderano. In caso contrario dovrebbero incontrare la spesa di parecchie lettere affrancate e di parecchi vaglia postali.

Un caffettiere, per esempio, il quale volesse associarsi a dieci diversi giornali, dovrebbe pagare per dieci lettere affrancate a cent. 20 l'una L. 2 e per 10 vaglia postali a cent. 05 di diritto fisso cent. 50. In totale L. 2 50.

Ricorrendo all'Agenzia giornalistica non pagherebbero che cent. 25 in tutto fra lettera e vaglia.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

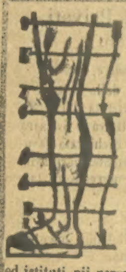
Contrada Nuova, Num. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS - Remise au Commerce.

Vins de Champagne à **5** et **6** fr. la bouteille.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri**, **Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

A l'Embarras du Choix

Diventi sempre

GRAND BAZAR

Sotto i portici della Fiera, casa delle R. Finanze, trovasi un bello e variato assortimento di ***chincaglierie*** e ***bisotterie*** fine, ***trastulli*** per ragazzi di tutta novità di ***Francia*** e ***Germania*** a prezzi modicissimi.

Il Dott. V. MARTINI

Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere franche).

LITOGRAFIA BRIOLA

Via S. Martiniano, N. 4

A modico prezzo si eseguisce ogni sorta di lavori litografici colla massima esattezza e precisione.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole, lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso; farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50**

2 50. LECHELLE a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di decorazioni

PREMIATO

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

NEGOZIO DI CONCORRENZA

F. P. Del Mastro fa noto al Pubblico che il suo negozio è stato trasferto in via S. Morizio, num. 1, piano 1°, dove si trovano ogni sorta di *frutta secche ed agrumi* tanto di Sicilia che di riviera, come anche paste, formaggi ed altri articoli di Napoli, a prezzi di concorrenza.

I signori committenti che volessero ritirare le merci da Genova si possono rivolgere a suo fratello Michele Del Mastro, presso cui esiste un deposito dei suddetti generi.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. ——

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate ed ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movone e viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, apostemi, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d' Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d' un uso facilissimo, massime per Cantanti e gli Oratori, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo* Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en [illegible] l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, [illegible] *V. degli Angeli*, 9.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare le digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico—*Torino*, 21 *dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 25	— — —	85 35	85 31 x.bre
» Certificati Impr.		82 90	82 75 31 x.bre	83 —	85 31 genn.
FONDI PRIVATI					
Az Cassa comm. e ind.		73 83	— — —	— —	— — —
Banco Sete		190 —	— — —	— —	— — —
Ferr. Vercelli, Casale, Val.		305 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francoforte s. M.	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	20 48	28 55
— di Genova	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p. 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est réprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Dénis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.